

# NASCERE BAMBINE

## Introduzione

Nascere bambine in alcuni paesi del mondo significa letteralmente “rischiare la vita”. Si stima, infatti, che almeno 100<sup>1</sup> milioni di bambine “manchino all’appello” in base all’andamento demografico. Nella maggior parte dei paesi, infatti, vi sono più femmine che maschi in genere 104-105 contro 100. In Cina, Asia meridionale, India sono solo 94 le femmine ogni 100 maschi. Questo perché la discriminazione nei confronti delle bambine si traduce, nei primi anni di vita, in meno cibo e meno cure mediche e a volte nell’eliminazione fisica.



## Aborto selettivo/Infanticidio

La nascita di un bambino o di una bambina è un evento da festeggiare, ma non per tutti. In alcuni paesi mettere al mondo una figlia femmina è una disgrazia di cui rammaricarsi perché per alcune culture le ragazze sono solo un peso economico. Devono essere “mantenute” per poi diventare una “proprietà” della famiglia del marito. Non solo esse non portano reddito alla famiglia poiché si dà per scontato che non lavorino fuori casa, ma in alcuni casi il

loro matrimonio deve essere accompagnato dal pagamento di una dote onerosa che può ridurre in rovina la famiglia. Ecco perché questa disgrazia va evitata impedendone la nascita, perché da evitare prevenendola. A causa di aborti selettivi e di infanticidi in Cina vi sono 50 milioni di donne in meno.

La politica del figlio unico, avviata per contenere la crescita della popolazione unita alla preferenza per il figlio maschio spinge molti cinesi all’aborto selettivo. La legge proibisce l’amniocentesi a scopi selettivi, ma medici consenzienti, dietro pagamento di parcelle da 400-800 dollari, offrono questo servizio illegale, contribuendo allo squilibrio fra maschi e femmine. Inoltre nelle campagne, dove c’è maggiore necessità del figlio maschio per il lavoro nei campi, molte coppie abbandonano le bambine appena nate o non le registrano, impedendo loro di andare a scuola e costringendole a una vita di stenti, allo sfruttamento e alla prostituzione. Stessa situazione in India dove, secondo la rivista Lancet, negli ultimi 20 anni vi sarebbero stati 10 milioni di aborti di feti femminili.

## Meno cibo, meno cure

In alcuni paesi, la mortalità infantile entro i primi 5 anni di vita è più alta tra le bambine. In Ecuador, ad esempio, nel 2001 durante il loro primo anno di vita 132 bambine contro 108 bambini. Questo perché alle figlie femmine vengono dati meno cibo, meno cure mediche e assistenza. In Bangladesh le bambine ricevono meno cibo e di peggior qualità dei coetanei maschi questo fa sì che la mortalità entro i primi 5 anni sia l’11% in più di quella dei maschi. In Pakistan è del 12%. In India, le bambine sono allattate al seno per un periodo inferiore e in caso di malattia non sono portate dal medico e di rado in ospedale, soprattutto nel nord del paese.

E’ più alta anche la percentuale delle bambine malnutrite, poiché ricevono meno cibo dei coetanei maschi. In Asia meridionale il 47% delle bambine è malnutrita contro il 44% dei bambini. In Ecuador, ogni 69 bambini tra 1-4 anni morti per malnutrizione nel 2000, sono morte 91 bambine. In Perù 99 contro 110. Bambine malnutrite diventeranno adolescenti malnutrite con problemi di salute che si trasmetteranno ai loro figli in un circolo vizioso che rischia di non interrompersi.

## Istruzione

Le bambine che sopravvivono sono comunque destinate ad una vita di discriminazione sia nell’istruzione che più tardi nella loro vita adulta. L’accesso all’istruzione, anche primaria, mostra in genere un divario tra

---

<sup>1</sup> *Because I am a girl. The state of the world’s girls 2007*, Plan International – HQ (CRIN), Londra, 15 maggio 2007

maschi e femmine, che aumenta considerevolmente nell'istruzione secondaria e terziaria (università). I due terzi dei bambini che non frequentano la scuola primaria sono femmine. Sebbene questo divario si stia colmando esso permane consistente nell'Asia meridionale e in alcuni paesi africani. La differenza si attesta in genere sul 10-15%, ma può aumentare in alcuni casi. Ad esempio in Benin gli alunni maschi sono il 30% in più delle loro coetanee. In Asia meridionale la differenza è intorno al 29%.. Le cause della discriminazione sono molteplici, ma si basano tutte fundamentalmente sulla svalorizzazione e svalutazione del sesso femminile. Se i costi dell'istruzione sono gravosi per l'economia familiare, si privilegiano i figli maschi, destinati a portare reddito in famiglia. Infatti, non si concepisce che una donna possa lavorare al di fuori delle mura domestiche e che sia destinata ad altro che al matrimonio e a "produrre" di figli. Inoltre, le femmine possono essere costrette a rimanere a casa per aiutare la madre nei lavori domestici (cucinare, attingere acqua, raccogliere legna) o nei lavori agricoli o per prendersi cura dei fratelli più piccoli.

La mancata istruzione delle bambine è estremamente dannosa per i paesi sottosviluppati, dato che la donna è il fulcro dell'economia domestica. E' dimostrato, infatti, che l'istruzione femminile influenza positivamente la crescita economica, con un maggior controllo sulla crescita demografica. Inoltre una donna istruita riesce a prendersi meglio cura dei propri figli, facendo diminuire la malnutrizione e l'incidenza delle malattie infantili.

### **Vita in famiglia**

In molti paesi, le ragazze inizia in tenerissima età ad essere impiegate nei lavori domestici. E' dato per scontato che esse debbano andare a prendere l'acqua, trasportando recipienti, troppo pesanti per la loro età, che puliscano, lavino, cucinino, si prendano dei fratelli più piccoli dall'alba a sera inoltrata. Esse non hanno alcuna voce in capitolo sulle decisioni che le riguardano poiché sono sotto la tutela dei familiari maschi prima e del marito poi.

### **Matrimoni e gravidanze precoci**

Soprattutto nell'Africa sub-Sahariana e in Asia meridionale, ma anche in altri paesi, è molto comune sposare le ragazze in età precoce.(a volte anche a 12 anni). Il matrimonio precoce conduce a gravidanze che mettono a rischio la vita delle ragazze.

La gravidanza è la principale causa di morte per le adolescenti. tra i 15 ed i 19 anni, che hanno il doppio di probabilità di morire per complicazione di donne più vecchie. Minore è l'età, infatti, maggiori sono i rischi sia per la madre che per i neonati poiché l'organismo non ha raggiunto la necessaria maturità fisiologica. Ogni anno muiono 70. 000 adolescenti per le complicazioni del parto nei paesi in via di sviluppo. Uno studio in Bangladesh ha rilevato che le ragazze che diventano madri tra i 10 e i 14 anni hanno una probabilità di morire per il parto cinque volte quelle di giovani donne tra i 20- 24 anni. I figli di adolescenti hanno il 50% di probabilità in più di morire entro il primo anno di vita di bambini nati da ventenni.

### **Rischi di morire di parto.....**

in Sierra Leone 1 donna su 6  
in Angola 1 donna su 7  
in Malawi 1 donna su 7  
in Niger 1 donna su 7  
in Sudan 1 donna su 7  
in Mali 1 donna su 10  
in Rwanda 1 donna su 10  
in Tanzania 1 donna su 10  
in Chad 1 donna su 11  
in Burkina Faso 1 donna su 12  
in Burundi 1 donna su 12

Save the children, 2006. State of the World's Mothers. "Saving the Lives of Mothers and Newborns"

### **La legislazione internazionale**

*" Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà [...], senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"* (art. 2.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)

La legislazione internazionale vieta ogni forma di discriminazione contro donne e bambine. I principi sanciti dalla Dichiarazione Universale sono stati ripresi, infatti, da convenzioni e dichiarazioni internazionali tra cui la *Convenzione sull'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne* del 1979, la *Piattaforma d'azione di Pechino*, approvata dalla IV Conferenza dell'Onu sulle donne del 1995, le *Azioni chiave per l'ulteriore applicazione del programma d'azione della conferenza internazionale su popolazione e sviluppo*, della 21° Sessione Speciale dell'Assemblea dell'Onu tenutasi a New

York il 1 luglio 1999 e il documento finale *Donne 2000. Uguaglianza di genere, sviluppo e pace* della 23° Sessione Speciale dell'Assemblea dell'Onu del 10 giugno 2000.